Anno XXXIX — Venerdì-Sabbato 6-7 Agosto 1886 — N. 181

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all' ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 — Sem. 9 - Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell' u..ione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTE. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

Sani Severino e le elezioni

COMMENTI

II.

Ieri si provò da noi l' incoerenza del Sani di voler restare onorevole pur cessando d'essere capo di quel partito che vuolsi intitolare democrazia.

E capo fu fino a dopo il 18 luglio, e come tale spetteva a lui la direzione del movimento elettorale.

Noi crediamo che debba essere assioma l'obbedienza passiva negli elettori al comitato dirigente, ed in questo un'autorità e capacità indiscutibili.

Ora noi proveremo che la così detta democrazia mancò dell'uno e dell'altro requisito, e la sua sconfitta doveva quindi essere una necessità assoluta.

In quel partito un vero comitato elettorale non esisteva. La democrazia tumultuante e chiassosa si radunava in corpo al *Tosi* senza un'idea, senza un piano, acefala.

Il Sani si riconosceva fin d' allora inabile a dirigere questa turba ed assisteva inoperoso perchè impotente, limitandosi a udire proposti nomi che naufragavano di fronte alla generale indisciplina.

Sentivasi esautorato, perchè a lui necessitava (sono parole del *Cittadino*) il perdono e l' obblio per tante apparenti contraddizioni in cui cadeva, per tante piccole contraddizioni che sarebbero state imperdonabili.

Il concetto predominante nel partito si era quello di avere deputati propri ma la merce scarseggiava, ed il primo errore fu la scelta di un costituzionale.

O perchè non proposero Bonghi o Minghetti, che con quello sono agli antipodi del radicalismo!

Allora sorse il secondo errore che si chiamò Bovio, errore, perchè il Sani, afferma il *Cittadino*, sapeva che non avrebbe optato per Ferrara.

Negli annali elettorali resterà leggendaria la figura infelice a cui questa egregia ed eminente persona per dovere di partito dovè sacrificarsi.

Il rispetto che a lui ci inchina, ci trattiene di riprodurre le scenette graziose che si svolsero in causa di quell' errata candidatura.

Il giornale *sanitario* ci ha affermato che il suo principale aveva la promessa dell'opzione di Bovio per Ferrara.

E allora questa promessa, che si volle far pubblica e solenne e colla quale si appoggiava il partito, doveva mantenersi: se non la si rispettò, segno è che non si rispettarono nè Bovio, nè Sani, nè la democrazia ferrarese. E questo fu il principio della sua fine.

Allora i democratici riconobbero che là in alto delle promesse, delle aspirazioni e dei voti elettorali si teneva il conto che ne fa il fumatore d'un zolfanello bruciato, e si ribellarono; ribellione giusta se mai ve ne fu una, perchè offesi nell'amor proprio elettorale, eminentemente suscettibile fra tutti gli amori.

E allora cominciò un'altra corsa ai nomi candidabili.

Qui appare veramente comica la disgregazione avvenuta nel partito, ormai mancante di fede in se stesso e quasi schernitore del capo, che, simile al capitano dal suo banco di quarto, persisteva pure nella speranza di dominare dal palcoscenico del *Tosi-Borghi* la burrasca democratica.

Oratore infelice la parola non soccorrevagli per sedurre quegli spiriti turbolenti, e nell'assenza assoluta d'ogni idea salvatrice, assisteva disperato ma impavido alla dissoluzione generale.

Il suo giornale nel num. 94 di martedì ci afferma che il Sani parlò del Simonelli *in via accademica*, e la candidatura dell' Imbriani fu posta da alcuni amici.

Ma chi era capo del partito, il Sani o alcuni amici accademici?

Dunque fino da quel momento la sua azione direttiva o era disconosciuta o egli la gettava, perchè giammai si è presentato alla ribalta del *Tosi* per sostenere egli, con la fede convinta della vittoria, e per imporre una candidatura che avesse la probabilità di uscire trionfante da quel teatro e dalle urne.

Il *Cittadino* dice: il Sani si lasciò guidare in quel movimento elettorale non dai principî ma dalle persone.

No, egregio confratello, il Sani era come nave in burrasca, sbattuto quà e là, gli difettavano le idee, ed i principî direttivi, e le candidature egli le subiva; simpatie personali non ne aveva alcuna, perchè non operava per egoismo assoluto; egli era semplicemente disorientato, ed avvi il dubbio se una bussola assolutamente propria l'abbia mai avuta.

Nè, se dopo le catastrofi del 23 maggio e del 18 luglio si dimise da capo, era da meravigliarsi; è anzi da stupire che mantenga la deputazione.

Forse la critica che in comunione al collega il *Cittadino*, stiamo facendo all'uomo politico, è alquanto aspra ma noi gliela facciamo senza che il rispetto nostro verso la sua persona possa per un solo momento mancare alla regola della nostra educazione. Egli dirà che sbagliamo, ma non potrà dirci che il *Galateo* sia per noi un libro sconosciuto.

I processi mai fatti

Il *Caffaro* osserva che in certi processi l' autorità giudiziaria rivela molta leggerezza. Se trattasse di uno o di pochi casi isolati, diremmo che *errare humanum est*, ma oramai questi fatti vanno ripetendosi così di frequente che è necessario si reagisca, e che la voce del paese si faccia sentire, e fortemente sentire, contro queste iniquità. La libertà, le sostanze e, ciò che più importa, l' onore di un cittadino non debbono essere alla mercè di un pubblico funzionario irresponsabile.

Noi vogliamo che la legge venga rispettata, che i malfattori siano puniti, e che non si abbia riguardo contro i birbaccioni: ma crediamo di essere in diritto di pretendere che l'azione della giustizia proceda più sagacemente, più cauta, più guardinga.

Sono già troppo numerosi i fatti accaduti perchè il Governo non debba preoccuparsene.

L' on. Taiani deve dare all'uopo delle pronte disposizioni ai suoi dipendenti, e se è d' uopo una legge, la presenti. Ma è necessario che questa legge così giusta, così necessaria, sia finalmente proposta. E' indispensabile che, come si deve essere pronti a colpire e a punire quando è constatata la reità, altrettanto si vada guardinghi prima di rovinare il credito, l' onore d' intere famiglie sulla base di semplici indizi. E complemento necessario della riforma, deve proclamarsi la responsabilità personale dei funzionarii, il risarcimento dei danni a coloro che dopo aver sofferto il carcere per un tempo più o meno lungo, vennero poi riconosciuti innocenti.

Nuovo nobilissimo tratto di S. M. la Regina

S. M. nel partire da Venezia, disse al comm. Mussi R. prefetto di mettersi d'accordo colla Congregazione di carità al fine di trovare un locale addatto per ricoverarvi 250 tra fanciulle e fanciulli poveri dai 5 agli 8 anni — di preferenza tra le famiglie che furono colpite dal colera — e di mantenerli a tutte sue spese per quattro mesi del prossimo inverno. A tale oggetto S. M. ha messo a disposizione del comm. Mussi L. 12,000 (dodicimila).

Un commento qualunque a questo slancio di carità ne scemerebbe il valore; esso deve parlare al cuore di Venezia colla eloquenza della sua semplicità.

PROCESSO DE DORIDES-VECCHI

Il processo Des Dorides-Vecchi scoperse miserie per le quali è carità il silenzio. Se non fu confermato il tradimento, tuttavia non sono stati dissipati i punti neri. Rimane un incognita la vera fine che

(10) APPENDICE

Dell' agricoltura antica nel basso Po

A. Bottoni

IV.

Sotto i romani

Fosse il desiderio di essere uguagliati ai veneti, o l'esempio dell'altrettanto facile che proficua dedizione di questi ultimi, o fosse che non trovassero altrimenti che nella soggezione e nella fedeltà una via di scampo, il fatto è che dal giorno del massimo avvilimento dei galli sotto i romani data l' amicizia di quelli a questi.

Così quando avvenne la gran guerra sociale (90 89) e Corfinio unì le forze collegate d'Italia ai danni di Roma, i galli, quantunque adescati dai consoli italiani, furono invece con Roma; e Sertorio potè raccogliere fra loro quei corpi d' armata che diedero alla città la sicurezza desiderata.

Prima prova cotesta d' amicizia, ma non riconosciuta; giacchè mentre i municipii italici ad uno per uno, man mano che dimettevano le armi, s'ebbero i dritti reclamati, i galli, dei quali si credette forse non aver più bisogno, ne vennero esclusi, e proseguirono ad essere ritenuti come vinti e stranieri in Italia.

Un preside seguitò così a reggere i cittadini di Roma, gli uomini veneti della sinistra e i galli della destra, tutti tre naturalmente con leggi usanze privilegi e soggezione diversa. E le stesse diete galliche, tenute ove ai reggitori piaceva di concederle, erano presiedute dal magistrato romano, sostenuto dal presidio straniero.

Ma venne più tardi la guerra civile, e allora nuove necessità obbligarono nell'89 il Senato a concedere ai galli il *Jus Latii* (Appiano. In Pisonem.) del quale furono per un pò contenti; ma che ebbero, come dice il Mommsen quale acconto del pieno diritto di cittadinanza romana. E invero: siccome questo noi dava, così parteggiarono per Mario e suoi luogotenenti che lo promettevano loro. Vinti però furono presso la città di Faenza, e la Gallia fu tenuta per Silla da Metello, il quale, fugati per l'estrema valle e uccisi i seguaci dell' emulo, ne diede i terreni ai soldati del Dittatore.

Morsero allora i nostri di nuovo a un duro freno, ma non per lungo tempo; perchè Cesare ottenuto il governo della Venezia e delle due Gallie, e dimorato nella transalpina l' estate e nella Cisalpina l'inverno per amministrarvi la giustizia, s'ebbe fra noi quella sudditanza e quelle feste che come prosecutore dell'opera di Mario e di parte popolare potevasi attendere, ma colle quali se ne cattivarono sifattamente l' animo da averne, il giorno in cui ebbe bisogno di loro, la estensione a tutti di quella cittadinanza, alla quale generosamente erano stati man mano ammessi e cittadini e intere città.

Furono quindi con Cesare nella guerra civile, e lo con lussero padrone in Roma. Sotto lui in Oriente combatterono Pompeo genero di Silla; lui amarono; e da lui naturalmente ottennero un governo onesto e più tardi a reggitore Bruto, suo figlio. Il quale non pensò certamente a sostenere fra noi i principii repubblicani; onde, se non li ebbe nella uccisione di Cesare, ben li ebbe il suo successore Decimo Bruto contro di Antonio per il Senato, per la repubblica e per la libertà.

E conviene dire che Decimo, dopo avere a poco per volta restituite le terre ai loro antichi possessori o datene loro altre di quelle del pubblico, reggesse saviamente questa provincia e che lo spirito repubblicano - così consono alle istituzioni galliche - avesse molto salde radici fra noi se le popolazioni emiliane e bassopadane si mostrarono così favorevoli ad un uccisore di Cesare e così ostili a quell' Antonio che, mostrandone le vesti insanguinate al popolo, aveva giurato di vendicarlo.

Il Senato con un decreto ringraziò allora la Gallia cisalpina; e Cicerone nelle Filippiche, in un cel decreto, ne tramandò ai posteri la fedeltà.

Ma non tutti gli emiliani lo meritarono. Perchè avvenne poco dopo che, mentre i migliori si conservarono all' amicizia di Decimo Bruto od alla Repubblica, l' accozzaglia d'ogni popolazione e i pa-

fecero quei documenti; rimane la certezza che documenti gelosi sono stati svelati allo straniero da un impiegato violatore dei suoi doveri, complice un altro impiegato.

Il pubblico chiede ancora a che ed a chi servissero le notizie raccolte da Des Dorides.

Invece il *Moniteur de Rome*, organo papalino, si sbraccia a dimostrare la nullità del processo e il candore del Des Dorides. Brutto segno!

Ecco le parole con cui il Presidente salutò gli assolti:

Presidente. Dopo il verdetto dei giurati, in nome di Sua Maestà il Re d'Italia, vi dichiaro assolti dall'ascrittavi imputazione e ordino che siate immediatamente posti in libertà, se non dovete rispondere di altro reato.

A voi, Carlo Des Dorides, francese, accusato di tradimento contro l'Italia, i giurati italiani vi hanno assoluto e una folla di cittadini ha deposto sulla vostra innocenza. Dite alla vostra nazione come in Italia si faccia la giustizia.

Vogliate dire come da noi si consideri un culto superiore a tutti gli altri, quello della libertà dei cittadini.

L'affare Boulanger si fa serio

Alla lettera scritta nel 1880 dal generale Boulanger, oggi ministro della guerra in Francia, al Duca d'Aumale, l'ultimo dei Principi espulsi, e che, pubblicata prima, poi dichiarata apocrifa, viene oggi assolutamente confermata dal *Temps*, che ne publica il testo esatto, fanno un riscontro, assai poco onorevole per il Boulanger, le parole sue pronunciate alla Camera dei deputati quando si trattò di espellere il Duca.

Ecco il testo della lettera:

Belley, 8 *maggio* 1880.

« *Monsignore*,

« Siete voi che mi avete proposto generale; è a voi ch'io debbo la mia nomina.

« Per questo, in attesa ch'io possa farlo a viva voce la prima volta che passerò a Parigi, io vi prego d'aggradire l'espressione della mia viva riconoscenza. Io sarò sempre fiero d'aver servito sotto un capo quale siete voi, e benedetto sarà il giorno che mi richiamerà sotto i vostri ordini.

« Degnatevi, monsignore, di aggradire la conferma della mia più profonda e rispettosa devozione.

« *Generale* BOULANGER »

« *A mons. il Duca d'Aumale a Parigi* »

Ed ecco ora le parole pronunciate dallo stesso generale alla Camera dei deputati nella seduta del 13 luglio 1886, quali si leggono nel *Journal Officiel* del 14, pagina 1481, prima colonna:

Boulanger, ministro della guerra. — Mi si dice di non rispondere, ma io non posso dispensarmi dal rispondere all'onorevole interruttore, che io non conosco e che afferma che il Duca d'Aumole mi ha fatto generale.

On. *De la Rochefoucauld*, duca di Bisaccia. — Sono io che l'ho detto.

Boulanger, ministro della guerra. — Io sono stato nominato generale allorchè il generale Wolff comandava il 7° corpo d'armata, e il generale Farre era ministro della guerra. Io non vedo, dunque, *in che cosa il Duca d'Aumale abbia potuto entrare in questa mia nomina.*

—

Si legge nel *Figaro*:

« Parigi, 1 agosto 1886.

« *Signor redattore in capo.*

« Il generale Boulanger fa smentire di nuovo dalla *France* e dal *Temps* l'autenticità della lettera che avete pubblicata questa mattina.

« Siccome vi occorre di fronte ai vostri lettori uno che risponda di quella pubblicazione, dichiaro che sono io che vi ho dato ieri la lettera dell'8 maggio 1880: vi mando due altre lettere, che la preparano e la completano, e che vi prego di pubblicare.

« Ho qui, a vostra disposizione, gli originali e le fotografie di queste tre lettere.

« Aggradite, ecc.

« H. LIMBOURG. »

Ecco le due lettere al Duca d'Aumale a cui si accenna in quella del signor Limbourg:

« Beley, 5 gennaio 1880.

« *Monsignore.*

« Io non ho altro appoggio che quello dei generali, sotto gli ordini dei quali ho servito.

« Vi chiedo, adunque, di volermi appoggiare presso la Commissione di classamento, nella quale, per molti titoli, voi avete una influenza preponderante.

« Non vi parlo de' miei servizi: voi sapete chi sono io.

« Mi permetto solo di dirvi che sono il tredicesimo fra i colonnelli d'infanteria proposti in seguito all'ispezione generale del 1878 per il grado di generale di brigata; e che, se le vacanze che ci sono oggi fossero riempite, io sarei presso a poco l'ottavo.

« In queste condizioni spero molto, e fidando sul vostro benevole interesse da me già conosciuto, vi prego, monsignore, di aggradire la nuova espressione della mia gratitudine e l'assicurazione de' miei sentimenti più rispettosi e più devoti.

« *Colonnello* BOULANGER. »

Beley, 13 *febbraio* 1879.

« *Monsignore.*

« Voi lasciate il comando del settimo corpo. Permettetemi di dirvi, in nome degli uffiziali del mio reggimento e del mio, quanto sia rincrescevole per noi di perdere un capo che amavamo, e nel quale avevamo una grande fiducia.

« Siate persuaso, monsignore che giammai noi dimenticheremo le grandi lezioni e gli esempii così elevati che ci avete dati: e degnatevi di aggradire la nuova assicurazione dei rispettosi sentimenti e della inalterabile devozione del vostro obbediente subordinato.

« *Colonnello* BOULANGER. »

—

L'*Agenzia Stefani* manda:

Parigi 3. — Il generale Boulanger scrisse a Limbourg che comunicò ai giornali le lettere del gen. Boulanger al duca d'Aumale, e che riconosceva che le tre ultime lettere pubblicate sono autentiche. Il ministro aggiunge: « Quando la cospirazione dei Principi forzommi a scegliere fra il mio antico capo e la Repubblica, restai fedele alla Repubblica. Votata la legge la feci eseguire. Se gli amici del duca d'Aumale volessero mai passare dalle parole agli atti, io farò semplicemente, ma molto energicamente, il mio dovere contro di essi. »

—

Parigi 4. — Limbourg risponde a Boulanger che non gli farà la grazia di considerare la sua lettera come una provocazione che possa rilevarsi; egli la abbandona all'apprezzamento degli uomini d'onore.

CRONACA

Bollettino sanitario — Dal 5 al 6 Agosto casi 28, morti 15, così suddivisi:

Ferrara, nessun caso.

Quacchio, casi 1 in persona di Fiorasi Rosa d'anni 40.

Porrotto, casi 1, colpita Garavaldi Virginia.

Borgo S. Luca, morto Giovanni Gardenghi, colpito nei giorni precedenti.

Codigoro, casi 1.

Massafiscaglia, casi 2, seguiti da morte.

Comacchio, casi 6, morti 3.

Copparo, casi 7, morti 2.

Migliaro, casi 1.

Cornacervina, casi 1.

Fiscaglia, casi 2, morti 2.

Ostellato, casi 1, morto 1 dei preced.

Casumaro, casi nessuno e morto 1.

Lagosanto, casi 2, morti 2 dei preced.

Masi S. Giacomo, casi 5, e morto 1.

Riceviamo dai Masi S. Giacomo 5 Agosto:

Nelle ultime 48 ore casi nuovi 6 morti 2. Stamane è venuto l'egregio giovane dott. Novi. Il morbo, disgraziatamente, prende sempre più piede: urgono soccorsi in denaro. Ieri sera furono qui i signori Angelini, come al solito, informandosi e provvedendo.

La tassa sulla tassa di ricchezza mobile. — A proposito del nostro articolo pubblicato nel n. 177, un comunicato alla *Gazzetta di Mantova*, rivela che la questione non è del tutto nuova, essendo stata altra volta sciolta ben diversamente da quello che or di recente lo fu.

La stessa Commissione centrale per le imposte dirette, sedente in Roma, co' suoi giudicati 9 maggio 1874 n. 28944 (causa agente Genova contro Gavioli) ebbe a stabilire:

« L'ammontare dell'imposta ricchezza
« mobile sugli interessi di capitale mu-
« tuato non può convertirsi in maggior
« reddito, nè quindi tassarsi a sua volta
« con tale imposta nei rapporti col cre-
« ditore mutuante, solo perchè nell'atto
« di mutuo siasi convenuta a carico del
« debitore mutuatario. »

Informa inoltre il suddetto comunicato, che la massima così allora stabilita, venne dal Ministero delle Finanze accettata, e comunicata a tutti gli uffici dipendenti. La circolare fu inserita nel *Bollettino Generale finanziario*.

Successivamente la stessa Commissione centrale confermò la suddetta massima favorevole ai contribuenti con altra decisione 4 dicembre 1880 n. 62635 (agente Sestri).

Ed ora la Commissione centrale ed il Ministero colla nuova interpretazione vengono a turbare la privata e pubblica economia. La contraddizione, in cui essi cadono con se medesimi, non giova certo a dare autorità alla interpretazione nuova.

Acqua Cirio. — Le lagnanze dei cittadini, se si sfogavano contro il vino, specialmente quando se ne era bevuto troppo, non erano però minori contro l'acqua. Volere o no, bisogna o poca o assai, berne ed usarne, e la necessità d'un'acqua potabile era vivamente sentita e udita da tutte le bocche. A questo bisogno, almeno fino a che assaporeremo stabilmente l'acqua Medici, ha provveduto l'impresa Cirjo. La sua acqua incontra il favore dei bevitori, lo smercio nelle case, nei caffè, nelle locande è in aumento di giorno in giorno, ed assicura la continuazione d'un impresa che ci può essere di grande utilità in questi tempi alquanto infelici per persistente invasione di microbi e compagnia.

Ci viene fatto richiesta perchè facciamo preghiera all'Impresa di far fermare sui crocevia delle strade i carri per dar comodo di accorrere a chi vuol provvedersi, e che alcuni inservienti siano avvisati di usare modi più convenienti.

Per il colera. — Il nostro egregio amico dottor Giuseppe Boari chiamato d'urgenza dal R. Prefetto partiva questa mattina per Tresigallo allo scopo di prestare colà il suo aiuto come cittadino, come uomo e come medico.

Lo accompagnano i nostri auguri e le nostre lodi.

---

rassiti di qualsia dittatura furono invece per Antonio. Di quì la battaglia del 14 e 15 Aprile 44 sotto Castelfranco e poi il 26 sotto Modena e la vittoria che per questa volta rimase al popolo ed alla libertà. Contro la quale però Antonio fuggitivo, Lepido traditore ed Ottaviano versi pelle costituirono quel triumvirato che fa scala al regno dell'ultimo.

Ora in tanto battagliare che ne fu delle terre nostre?

I veterani, ai quali erano toccate in sorte, e che, come dice il Frizzi, erano più all'armi che al vomere esercitati e venivano da spessi rumori di guerra impediti o si trovavano per età e per fatica inetti all'uno e all'altro mestiere, in breve tempo le vendettero; giacchè coltivarle non sapevano, nè volevano; e in questo modo si costituirono fra vigneti, prati e abitazioni tali latifondi, in corto tempo sterili, da far dire a Catone che, come i fiumi dividevano un giorno le provincie, confini erano allora delle proprietà private; e dei quali, parlando Livio, ebbe il famoso detto « latifundia Italiam perdidere ».

Essi rappresentarono infatti subito la miseria della plebe agricola, la scarsezza del lavoro, la carestia, la mala sicurezza delle strade, la tirannia più che del padrone degli agenti agrarii, l'assassinio e la vendetta. La poesia diceva « Laudato ingentia rura, exiguum colito » ma la verità era che il piccolo possesso non si poteva coltivare perchè non c'era. I grandi proprietarii avrebbero potuto diminuire tanti mali, ma essi « non vi si recavano che qualche volta per una partita di caccia nei parchi, che sin da quel tempo nella Gallia cisalpina comprendevano lo spazio di quasi una lega quadrata » (Mommsen V. 510).

Contro di che il Senato faceva, è vero, qualche cosa; ma in realtà appena quanto bastava per far sapere che li aveva per dannosi. Del resto i latifondisti maggiori egli li aveva nel suo seno; e quindi, riconosciuta dura la condizione degli schiavi agricoltori e poco efficaci le leggi, decretava ad intervalli l'invio di colonie, cui assegnava terre da coltivare. Ma i coloni vendevano a proprietari finitimi o ad altri in globo i campi ottenuti, e quindi partivano, oppur si collocavano come agenti, o quai lavoratori fissi, in quei latifondi.

Ordinava eziandio che gli uomini liberi venissero impiegati nel lavoro delle terre; e raccomandava ai magistrati locali che, fino a che i beni demaniali senza dritto occupati dai privati fossero ben coltivati, i loro utenti non venissero richiamati dal fisco.

Ma questi erano tutti provvedimenti piccoli e inadatti al gran male; onde ne avvenne che le nostre terre e i grani nostri non ressero più alla concorrenza di quelli di Sicilia e di Sardegna; dalle quali isole, perchè in molto maggior numero eranvi gli schiavi agricoltori, si poterono inviare sui mercati italiani ed alla capitale a più mite prezzo quei prodotti, nati in un terreno più distante erano cresciute in un suolo men fertile del nostro.

D'accordo col Senato era andato anche G. Cesare negli intendimenti di migliorare colla distribuzione delle terre l'agricoltura fra noi. Cosicchè da quel genio che era non tolse ad alcuno la proprietà privata, e nemmeno a quelli che vastissima l'avevano, nè la menomò in alcun modo; che anzi in qualsia maniera l'avessero acquisita non la volle ledere. Ma quella che non volle rispettata fu la proprietà dello Stato e l'altra caduta nelle mani delle corporazioni religiose. Dalla distribuzione della quale diede l'incarico ad una Commissione di 20 cittadini decretando andasse partita in piccole tenute, solo una porzione, e la minore, volendo tenuta in serbo per lo stato. Ma anche in questo caso le terre furono date a soldati e la legge provvidissima che vietava loro di venderle prima che scorressero venti anni o fu delusa o andò dimenticata.

Ne venne allora che i piccoli possidenti, abbandonate le pianure milanesi e le terre emiliane, se ne andarono a moltiplicare le popolazioni della valle più bassa, ove le terre costavano meno od erano del primo occupante, dove le difese naturali del suolo garantivano i possessori, dove per la configurazione di questo facevasi difficile il latifondo, dove non si trovavano colonie militari romane, e dove, se vi erano, provenivano dagli esuli, di Mario e Silla, viventi nè poveri nè mal sicuri nel consorzio dei vinti.

(A domani la fine).

La Cassa di Risparmio di Ferrara ci ha comunicato il bilancio consuntivo del 1885 edito dalla Tipografia Sociale.

È una selva selvaggia ed aspra di cifre, fra le quali la nostra mente perde la via diritta.

Comitato Ospizi Marini — Offerte pervenute al Comitato a tutto il 31 Luglio p. p.

Somma precedente	L. 2037 62
Cassa di Risparmio di Ferrara «	1500 —
Municipio di Ferrara «	500 —
Amministrazione Provinciale «	500 —
Santini cav. Antonio «	50 —
Società Operaia (Sez. Masch.) «	30 —
Peroli Pietro «	25 —
Bergando Eleonora «	20 —
Comune di Stellata «	10 —
	L. 4672 62

Riceviamo — Studio giovedì 5 agosto.

La prego, ill.mo signor Presidente, di voler iscrivere anche il mio nome a canto a quelli di coloro che si sono offerti per formare le squadre d'assistenza in questa città.

Mi creda dev.mo
Ottorino Novi

Nuove pubblicazioni. — *Scuola ed Arte.* — Questo lavoro del nostro concittadino signor Orlandoni Gaetano, che ebbe l'approvazione della stampa imparziale, fu pure lodato dall'onor. avv. Alfonso Badini e dall'onor. comm. Antonio conte D'Arco, che ebbe a congratularsi coll'autore « per l'importanza della sua « pubblicazione, la serietà de' suoi con« cetti, e lo scopo tanto elevato, quanto « necessario di rendere la scuola più e« ducativa di quello che ora non lo sia. »

All'egregio nostro concittadino le più vive congratulazioni.

Avviso di concorso — Il Municipio di Migliarino pubblica avviso di concorso ad un posto di maestro, e a due maestre. Per il primo lo stipendio è di L. 900; per i secondi L. 780 oltre l'alloggio gratuito. I documenti necessari sono:

Patente d'idoneità.

Certificato di ginnastica e di sana costituzione.

Id. di moralità per l'ultimo triennio.

Id. penali di pretura e tribunale.

Situazione di famiglia

Dichiarazione del sindaco, se il concorrente fu licenziato da altro posto.

Attestati comprovanti il servizio ed ogni altro documento idoneo.

Il Municipio farà la scelta nella seconda metà d'agosto.

Divagazioni estive. — Ci assicurano che ieri, l'altro giornale avesse la mente vagabonda negli spazi interplanetari dei santi ideali tanto fu il cumulo d'inesattezze che sballava.

Gli ripassò davanti agli occhi la *Gazzetta* di Lunedì e si accorse che il *Popolo Romano* si era occupato di rispondere alle accuse parlamentari dell'on. Cavallotti, ma non vide che questo l'aveva tratto per i capelli con una diffida giudiziale.

Non vide la *Rivista*, che pure in forza del suo titolo dovrebbe vedere due volte, come la prosa cavallottina e la risposta del *Popolo* fossero ristrette fra un — Si incomincia trascrivendo — e un — Fin qui il *Popolo*. —

Si dimenticò che il fu *Schifanoia* nulla ebbe a che fare col famoso *Omnibus* municipale, perchè questo nacque quando quello era defunto.

La *Rivista* non lesse l'articolo di ieri della *Gazzetta* come non lo lessero i *due egregi suoi avversari* perchè nè si chiadeva nè si invitava l'on. Sani a dimettersi. Bisogna che passi del tempo assai prima che noi diventiamo così imbecilli da farcele scappare così grosse. Cose ridicole non scriviamo, e nella lettura non siamo così stupidi da intendere al rovescio.

La *Rivista* nei numeri decorsi affermava che ora — il B scrive nella *Gazzetta*. Invece di accontentarsi di essere smentita, come lo ha fatto il *Secolo*, suo fratello maggiore, amplia l'accusa estendendola alle elezioni del 23, e vuole per giunta che la smentita le venga da *tutti gli operai, impiegati e frequentatori* dalla Tipografia. È il colmo della modestia nelle pretese, non c'è che dire! Ma il telegramma al *Secolo* dice — Smentisco categoricamente telegramma direttore *Rivista*, perchè **falsissimo** — E questo basta. La *Rivista* che accusa, provi.

Chi scrive poi non si appaia con nessuno, contento di non aver mai fatto del male a persone, anzi del bene a molti anche con sacrifizio.

E così basta, che i nostri lettori non pagano il soldo per annoiarsi con queste freddure.

Reclamo — Ci ci afferma che in via della *Sacca* esistano due o tre cumuli rinnovati continuamente di rifiuti domestici, che vi rimangono per intere giornate.

Forse la via della *Sacca* non è percorsa dai *granatieri* del sig. Bolognesi?

Fiasco refrigerante. — Questo fiasco di grandissima comodità ha incontrato il pieno favore del pubblico. — Il conduttore del Tramwai il bravo *Chiccon* ne ha commesso un numero forte, nell'occasione della vendita dell'acqua potabile, la quale posta nel fiasco refrigerante acquista maggior valore.

Accorrete dunque ad acquistare il fiasco refrigerante, ed avrete oltre di questo il sorriso cortese del buon Bolognesi.

Incendio ai Masi Torello del pagliaio del possidente Cirelli Antonio con un danno non assicurato di L. 700.

Sacco nero. — A Portomaggiore furto di un giumento del valore di L. 100 a danno di Lodi Augusto ad opera d'ignoti.

Pieve di Cento — Contravvenzione contestata alla Govoni Teresa per essersi permessa di vendere vino senza la prescritta licenza.

Mesola — Arresto di A. G. per ingiurie rivolte all'Arma dei R. Carabinieri.

Teatro Tosi Borghi — Di solito gli addii si fanno con tanto di goccioloni agli occhi, col cuore stretto dall'affanno e con tutto i sintomi..... non di colera, ma di una commozione grave, solenne. Invece non si è riso mai tanto, non ci si è divertito mai così, crogiuolati per così dire nell'allegria diffusa per la sala, come ieri sera al *Tosi*. E si trattava pure di addii, che la brava compagnia *Pezzana-Diligenti Monti*, dava a questo pubblico ferrarese, il quale abbastanza numeroso e gentile era accorso.

L'esilarantissima commedia del *Pilotto Il Tiranno di S. Giusto* ebbe a degni interpreti la *Pezzana*, il *Tovaglieri* ai quali facciamo le nostre congratulazioni per la sua vis comica di caratterista provetto, dalla gentil signorina *Marani* un'angioletto di duchessina da fare impazzire, nonchè un misero dottore di villaggio, la destra la sinistra ed il centro.... della camera.

Un bravo al *Pasquinelli* sempre.... *lui, lui* il brillante dei *qui pro quo* invidiabili, il deputato accondiscendente.

Alla compagnia che parte un saluto ed un augurio, anzi mille auguri da coloro che dolenti e fiduciosi allo stesso tempo sperano di poter ospitarla altra volta per un tempo assai più lungo.

Châlet — Iersera il ballo *Excelsior* ha avuto un successo di pubblica approvazione e di applausi. Anche in questa circostanza la brava compagnia Dall-Acqua nulla ha risparmiato perchè il grandioso ballo rappresentato sulle scene de' primari teatri d'Italia, ridotto in piccole proporzioni, trovasse una calorosa accoglienza.

Belli gli scenari, i meccanismi funzionano bene, e la luce si è mantenuta viva costante.

E' un divertimento che può essere ammirato anche da certi uomini seri, senza che la loro serietà sia compromessa dall'attraente spettacolo.

E voi mamme fate lieti i vostri bimbi, conduceteli allo *Châlet* e v'assicuro che farete loro il più gradito dei regali.

Il Giorno e per i Bambini nel suo N. 31 contiene:

Per l'aria, *Michele Lessona* — Novella, *Maddalena Coppi* — Mitologia alla buona, *Clara* — A scuola, *Emma Perodi* — Pietro il Silenzioso — Basta volere!... *C. Carli* — Relazione del Concorso, *F. Torraca* — Passatempi invernali, *Moriando Alberigo* — Posta dei bambini.

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE

Bollettino del giorno 4 Agosto 1886.

NASCITE Maschi 2 Femmine 1 - Tot. 3.

NATI-MORTI — N. 0

MATRIMONI — N. 0

MORTI — Robboni Pacifica fu Petronio, ved. Dolcetti di Ferrara di anni 80, donna di casa — Poli Benedetto fu Giovanni di Codifiume di anni 4[illegible], bracciante — Gemelli Ferdinando di Onorato, celibe di Ariano Polesine di anni 20, studente — Sagnati Giorgio fu Luigi, celibe di S. Bartolomeo in Bosco, di anni 73, questuante — Pasquatini Rosi fu Luigi, ved. Tumora di Ferrara di anni 86, giorn. — Camanzi Cecilia fu Giuseppe in Poggi di Ferrara di anni 66, riloverata — Tregambi Maura fu Luigi, in Filippini di Ferrara di anni 45, giorn. — Cappellari Adolfo di Irene di Ferrara di anni 5.

Minori agli anni uno N. 2.

5 Agosto

NASCITE Maschi 0 - Femmine 1 - Tot. 1.

NATI MORTI - N. 0.

MATRIMONI — N. 0.

MORTI — N. 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

5 Agosto

Bar.° ridotto a 0° »	Tem.^a min.^a 15°, 0 c.
Alt. med. mm. 758,29	» mass.^a 21°, 7 c.
Al liv. del mare 760,31	» media 18°, 0 c.
Umidità media . 69, 1	Ven. dom ENE;NNW

Stato prevalente dell'atmosfera:
sereno, nuvolo: pioggia: temporale
Altezza dell'acqua raccolta mm. 14 10

6 Agosto — Temp. minima 13,° 7 c

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

6 Agosto ore 0 min 9 sec. 0.

Il Sindaco di Ferrara, per gli effetti del Capo 12 del vigente Regolamento di Polizia Municipale, fa noto essergli stata presentata domanda per attivazione deposito petrolio di 3.° grado in Ferrara via Mortara N. 27.

Telegrammi Stefani

Londra 5. — Ieri vi furono nuovi disordini a Belfast. La polizia iersera fu obbligata a far fuoco. Nessun morto.

Il *Times* ha da Costantinopoli: Prende consistenza la voce che la squadra inglese verrà nella baia di Besika.

Dicesi che il Duca d'Edimburgo sia intenzionato di visitare il Sultano.

Madrid 5. — I carlisti a Mauresa dopo la cerimonia religiosa distribuirono stampati contro le scuole laiche.

Organizzarono una manifestazione gridando: *Abbasso il laicismo! Viva il Papa Re!*

I membri del club repubblicano intervennero ed obbligarono i carlisti a ritirarsi.

Milano 5. — La Regina è giunta alle 11 35 pom. ossequiata alla stazione dalle autorità ed è ripartita per Monza alle 11 42.

Heindelberg 5. — Furono nominati dottori onorari in filosofia Brioschi presidente dei Lincei, Coperno di Napoli, Stevenson figlio, addetto alla biblioteca Vaticana e Pigorini di Roma.

Ginevra 5. — Il Re di Grecia arrivato stanotte, è ripartito per l'interno della Svizzera.

Londra 5. — *Comuni.* Fu rieletto ad unanimità per acclamazione Peel a presidente. Questi pronunciò un discorso ed espresse la speranza che tutti i deputati lo aiuteranno nel suo mandato. Molti deputati sono presenti; la maggior parte dei parnellisti sono assenti. La seduta è levata.

Camera dei Lords. — I Pari prestarono giuramento.

Berlino 5. — Secondo i giornali anche Herbert Bismark si recherà a Gastein.

Firenze 5. — Lo sciopero è terminato le sigaraie avendo consentito a riprendere il lavoro senza condizioni. Domani si riaprirà la manifattura tabacchi.

P. CAVALIERI, Direttore responsabile

(Tipografia Bresciani)

EMULSIONE
DI
SCOTT

d'Olio Puro di

FEGATO DI MERLUZZO

CON

Ipofosfiti di Calce e Soda.

È tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell 'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi.
Guarisce la Anemia.
Guarisce la debolezza generale
Guarisce la Scrofola.
Guarisce il Reumatismo.
Guarisce la Tose e Rafredori.
Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È ricettata dai medici, è di odore e sapore aggradevole di facile digestione, e la sopportano li stomachi più delicati.

Preparata dai Ch. SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK

* *In vendita da tutte le principali* Farmacie a L. 5, 50 la Bott. e 3 la mezza *e dai grossisti Sig.* A. Manzoni e C. *Milano, Roma, Napoli - Sig.* Paganini Villani e C. *Milano e Napoli.*

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine e senza purghe nè spese, mediante a deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

Guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, flattosità, diarrea gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni ronz e d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del respiro del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni melanconie, deperimento, reumatismi, gotta tutte le febbri, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; *37 anni d' invariabile successo.*

Estratto di N [illegible] core, comprese quelle di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia, li 5. i. il Papa Pio IX; del dottore Bertini di Torino; della marchesa Castelstuart, di molti medici del duca di Pluskow, della marchesa di Bréhan, ecc.

Cura N [illegible] — Castiglion Fiorentino, 7 [illegible]

La *Revalen*[illegible] speditami ha prodotto buon effetto ne[illegible] mio paziente. Mi reputo con distinta stima. Dott. **DOMENICO PALLOTTI.**

Cura N [illegible] — Serravalle Scrivia, 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scattola della sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica* la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo.

Cura N. 65,184. - Pruneto, 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso de' miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli Baccal. in Teol. ed Arcipr. di Pruneto.

Cura N. 49,522. — Il signor Bladuin da estenuatezza, completa paralisia della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Cura N. 49,842. — Maddalena Maria Joly di 10 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma, e nausee.

Cura N. 67,821. — Bologna, 8 settembre, 1869. In omaggio al vero, nell' interesse dell' umanità e col cuore pieno di riconoscenza; vengo ad unire il mio elogio ai tanti ottenuti dalla sua deliziosa *Revalenta Arabica*.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

In seguito a febbre miliare caddi in istato di completo deperimento soffrendo continuamente di infiammazione di ventre, colica d' utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che scambiato avrei la mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica*, la quale mi ha ristabilita, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.

CLEMENTINA SARTI, 408, via S. Isaia.

Quattro volte più nutritiva che la carne, eco nomizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

Prezzo della Revalenta naturale:

In Scatole 1[2]4 di chil. L. 2,50; 1[2 chil. L. 4,50; 1 chil. L. 8; 2 1[2 chil. L. 19; 6 chil. L. 42.

Deposito generale per l' Italia presso i signori PAGANINI e VILLANI, *N*, 6, *via Borromei* in Milano ed in tutte le città presso i farmacisti e droghieri.

CESENA	Gazzoni Agostino.
»	G. Giorgi e figli, farmacisti, *strada Dandini*,
FAENZA	Pietro Botti, farm.
FERRARA	Filippo Navarra, farm., *piazza della Pace*.
»	Aldo Atti, *Borgo Leoni*.
FORLI	G. B. Muratori.
»	G. di A. Pantoli, droghiere, *via Suffragio*.
LUGO	Mamante Fabri.
RAVENNA	Bellenghi G. di G. drogh., *strada porta Sisi*, 331.
RIMINI	Legnami e Borzatti.
S. ALBERTO	(di Ravenna) Dalmira Emiliani, drogh.

STABILIMENTI

ANTICA FONTE DI PEJO

NEL TRENTINO

Aperti da Giugno a Settembre

Fonte minerale ferruginosa e gasosa di fama secolare **Distinta con Medaglie alle Esposizioni Milano, Francoforte s[m] 1881, Trieste 1882, Nizza e Torino 1884.** Guarigione sicura dei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, febbri periodiche, ecc.

Per la cura a domicilio rivolgersi al **Direttore della Fonte in Brescia C. BORGHETTI,** dai sigg. Farmacisti e depositi annunciati. (3)

ZEMPTFRÈRES
5, GALLERIA PRINCIPE DI NAPOLI, 5
NAPOLI

Vasto assortimento di profumerie delle case Atkinson, Lubin, Fay, Guerlain.
Acqua di toeletta, Estratti per fazzoletti, saponi fini, polveri di riso.
Vasto assortimento di pettini larghi e stretti da cent. 75 e più.
Spazzole per testa assortite, per abiti a cappelli a L. 2. 50 e più.
Spazzole per unghie, e per denti da cent. 30 e più.
Scatole per polvere e piumini da cent. 50 e più.
Oggetti per toeletta d' ogni genere a prezzi da non temere concorrenza.

Scatole di profumeria complete da L. 5 a 50

Specialità della casa ZEMPTFRÈRES

Acqua di colonia	da 50 cent.	a 2. 50	flacon
Aceto di toeletta	„ 50 „	„ 3. —	„
Acqua di china e Ateniese per la testa	„ 2 lire	„ 5. —	„
Lozione peruviana per far crescere i capelli	„ 3 „	„ 5. —	„
Pomata Cold cream e cerotti	„ 75 cent.	„ 2. —	„
Olii e brillantina per barba e capelli	„ 1 lira	„ 2. 50	„
Polveri di Riso e d' Amandorle	„ 25 cent.	„ 1. —	Pezzo
Saponi per famiglia e finissimi	„ 15 „	„ 2. —	Pezzo

Porto franco dalle L. 20 in più. — Catalogo gratis dietro richiesta.

ANTONIO E DOMENICO F.lli MARCHI

Via dell' Arsenale Num. 3 — Ferrara

Dirimpetto all' Albergo del Pellegrino e Gaiana

Avvenuta la separazione della Ditta Fratelli Marchi e Comp. con magazzeno in Via Porta Reno N. 33, i sottoscritti, due componenti la stessa Ditta, hanno aperto *Magazzeno in Via Arsenale N.* 3 collo stesso assortimento di generi ed imprendendo le stesse commissioni per qualunque lavoro in cemento a prezzi limitatissimi.

Si pregiano pure render noto che tengono un grandioso assortimento di **stufe, franklin, caloriferi, cucine economiche** ecc. ecc.

Deposito Cemento e Calce, Mattoni inglesi e nazionali — Fabbricazione di lavori in Cemento, Portland, ornati, gradini, copertine da muri, vasche ecc. — Pavimenti di quadrelli Beton ad uso francese.

ANTONIO E DOMENICO F.lli MARCHI

ZANNONI ENRICO
VERNICIATORE - DECORATORE

si fa un pregio rendere noto che nel suo Laboratorio posto in Via Giovecca N. 119, tiene visibile un ricco ed assortito **Campionario di Caratteri a Fantasia** lavorati su Cristallo e cioè, Iscrizioni di pubblicità tanto per Negozi, Studi, Banche ecc.

Assume altresì l' incarico di eseguire con tutta precisione i seguenti lavori:

Verniciatura Carrozze - Serrande ecc.

Manifattura Insegne - Imitazione Marmi, Legni e Metalli - Decorazioni su Cristallo - Applicazione di Madreperla, Brillantina e Sable Madreperla, tanto su insegne in Metallo come su Vetri, Cristalli ed altresì su Mobili - Marezzature a vari colori (uso Germania) - Verniciatura di Mobili da Giardino resistente alle intemperie.

PODERE RESTELLI

OLGIATE OLONA (Prov. di Milano)

Medaglia d' Oro del Ministero

per la coltivazione del frumento

FRUMENTO DI NOÈ DA SEMINA

Resistenza massima all' allettamento — Grande prodotto nella coltura intensiva — *Domandare Notizia e condizioni di vendita.*

FONTE DI CELENTINO
NELLA VALLE DI PEJO

Premiata alle Esposizioni di Trento 1875 — [illegible] 1878 — Milano 1881 — Torino 1884

Acqua Ferruginosa la più consigliata per la cura a domicilio per la gran quantità di gas carbonico che tiene in soluzione.

Si avverte che all'opposto di quanto fa stampare il Sig. C. Borghetti le mie bottiglie portano la capsula metallica bianca, appunto per distinguerle da quelle dell'antica Fonte, e di non aver mai denigrato la fama di altre acque per aumentare lo smercio della propria.

(1) La Direzione G. MAZZOLENI BRESCIA

Deposito in FERRARA presso la Farmacia PERELLI.

Non più insonnia

Sì di bambini che di adulti nonchè tutte le malattie provenienti da vizio od indebolimento del sangue mediante i *Confetti Vegeto-ferruginosi Costanzi*, i soli eccezionalmente energici ed impareggiabili in ogni stagione dell' anno per rendere la forza ed il colore ai fanciulli deboli ed alle donne anemiche, la vigoria ai vecchi ed ai convalescenti e per prevenire e guarire rapidamente: Affezioni nervose, Scheratite scrofolose, Febbri in generale le più ostinate, Grandule, Spine ventose, Tumori, Sifilide, Impotenza virile ecc. Effetto constatato da circa 4 mila recentissime lettere di ringraziamento d' ammalati guariti e da 66 certificati di primari clinici d' Europa e d' America Sud, visibili metà in Roma via Rattazzi 26 dalle ore 2 alle 5 pom. tutti i giorni esclusi i festivi e metà in Parigi presso l' inventore Prof. A. Costanzi, Rue des Nonnains d' Hyeres 18.

Prezzo della scatola da 50 Confetti atti allo stomaco anche il più delicato, L. 3. 80 con dettagliata istruzione — Si trovano nella maggior parte delle Farmacie e Droghierie del regno.

Si domandi a scanso d' equivoci: Confetti vegeto-ferruginosi Costanzi, rifiutando recisamente ogni scatola non munita di una etichetta dorata colla firma autografa in nero dell' autore.

Unico deposito in FERRARA presso la Farmacia NAVARRA FILIPPO che ne fa spedizione nel regno per pacco postale mediante aumento di cent. 50.

PILLOLE VEGETALI INDIANE

di sughi d'erbe, del Dott. Simon, sono certo rimedio nei mali di fegato, cuore, indigestioni, stitichezza. Nei mali non bene spiegati e cronici, diedero pronte guarigioni, perchè purificanti il sangue e umori. Indicate nei disordini di mestruazione. In sostituzione o meglio assieme usasi l' **amaro vegetale indiano** tonico-digestivo antiemorroidale sicuro. 1 gros. scat. pillole o 1 flac. amaro L. 2 più 50 cent. se per posta. — Ordinazione di L. 8 franca da **Bertelli e C**, farmacista, **Milano** Via Monforte, 6, Deposito primarie farmacie del Regno. (4)

In FERRARA presso la Farmacia FILIPPO NAVARRA.